Sulle Alpi febbre alta per l'«oro radioattivo»



URANIO A Piateda e Novazza il ritorno di Palazzo Chigi al nucleare provoca la corsa alle miniere chiuse dal referendum dell'87. Le proteste dei comitati locali

ExtraTerrestre • Ambiente

LEGGI ANCHE

Il metallo prezioso delle Orobie: una miniera in Borsa

Edizione 05/11/2026

Serena Tarabini

C'era una volta l'uranio in Italia. Erano gli anni '60 quando sulla scia

di Piateda) e quella di Bergamo (Novazza, Alta Val Seriana) si trovavano i giacimenti di uranio più consistenti del Paese.

SEBBENE DI PROPORZIONI assai limitate se messe in confronto con le ben più estese riserve extra-europee, il contesto di allora, tra shock petrolifero e piano di sviluppo nucleare in pieno corso, conferì a tali risorse un'importanza strategica. Nell'ambito quindi di un programma nazionale, Agip mineraria/Eni portò avanti esplorazioni e scavi per svariati anni, non in assenza di un crescente malcontento locale e ambientalista relativo alle perplessità sulla sicurezza del sito di estrazione, sulla piena correttezza delle azioni dell'Ente e la sua scarsa trasparenza nei confronti della popolazione.

ALL'INIZIO DEGLI ANNI '80, ben prima dell'incidente di Chernobyl e dei referendum sul nucleare del 1987, la ricerca uranifera italiana perdeva di attrattiva, tra proteste popolari e dubbia sfruttabilità economica. Sulle Orobie rimasero, secondo le stime storiche, circa mille tonnellate di uranio a Novazza e 6 mila in Val Vedello, e una rete di gallerie minerarie sotterranee multilivello, circa 87.000 metri complessivi di perforazioni e 17 km di sviluppo sotterraneo su i due progetti: un patrimonio storico eccezionale di dati e opere di scavo.

NEL 2006, IN UN MOMENTO di forte rialzo dell'uranio sui mercati internazionali, la società mineraria australiana Metex resources LTd provò a mettere le mani sulla miniera di Novazza, presentando le domande per la concessione di ricerca ed estrazione di 870 mila tonnellate di materiale roccioso da cui ricavare ogni anno 1300 tonnellate di ossido di uranio. Ma sia i Comuni interessati che la Regione, con il plauso della popolazione locale che era già in mobilitazione, negarono l'autorizzazione e il progetto di sfruttamento minerario venne bloccato sul nascere.

A DISTANZA DI 20 ANNI tra crisi energetica europea, guerre e la riapertura del dibattito sul nucleare, con una parte dell'opinione pubblica influenzata dal pericolo di carenza di energia, l'uranio è tornato ad essere ambito e anche delle piccole riserve come quelle italiane prospettano ottimi guadagni. I giacimenti di Novazza e della Val Vedello sono quindi finiti nel mirino di una società privata dal nome accattivante, Futuro Energetico Italiano s.r.l., prodotto finale di una articolata architettura di controllo che in realtà di strategico per l'Italia non sembra avere molto (vedi servizio a fianco).

A NOME DI TALE SOCIETÀ, creata ad hoc dal colosso canadese Zenith

uraniferi. Progetti che il sistema di gallerie già esistente renderebbe più veloci (tre anni) e molto vantaggiosi dal punto di vista economico, visto che i contribuenti pagarono già a suo tempo la realizzazione di quella estesa rete, che secondo le stime della stessa società proponente, vale fra i 250 e i 300 milioni di euro.

LA DOCUMENTAZIONE progettuale presentata prevede, tra l'altro, il recupero e la riapertura di preesistenti gallerie minerarie, l'esecuzione di numerose perforazioni esplorative e l'utilizzo e/o il recupero della viabilità esistente per il trasporto dei mezzi e dei materiali necessari. Attività dall'impatto sicuramente minore di quello di una estrazione vera e propria, ma comunque non prive di conseguenze e quindi soggette alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA).

LE RICHIESTE SONO NELLA FASE di istruttoria tecnica. Il procedimento più avanzato è quello relativo al giacimento di Novazza, frazione del Comune di Valdoglio. La richiesta è stata inoltrata il 20 aprile e il 20 luglio sono scaduti i termini per le osservazioni alla VIA. Fra di esse il parere negativo espresso dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Angelo Bosatelli, per motivi prevalentemente tecnico-amministrativi: secondo la relazione tecnica di supporto, essendo il piazzale antistante la miniera sotto sequestro a causa di antecedenti abusi, non è stato possibile accedervi quindi, il livello di conoscenza dello stato del sottosuolo è del tutto insufficiente per effettuare delle valutazioni. Si evidenziano inoltre, come spesso succede per i progetti sottoposti a VIA, svariate lacune e carenze su aspetti molto importanti come la caratterizzazione geologica, idrogeologica e radiometrica delle gallerie, le eventuali criticità, che sono sorvolate e rimandate alla fase esecutiva, nonché l'assenza di un piano di gestione di acque, fanghi e materiali di risulta, e dei potenziali rifiuti radioattivi o contaminanti. Assente, incredibilmente, anche un layout del cantiere e una stima del traffico veicolare su strada ad alto rischio geologico quale quella che conduce al sito e attraversa l'abitato di Novazza.

PIÙ «POLITICA» E RELATIVA AL CONTESTO socio- ambientale la posizione dell'Osservatorio Cittadino sul Nucleare e di Prc locale che sottolineano fra le altre cose l'impatto che avrebbe l'estrazione di una quantità di uranio così poco significativa in termini di fabbisogno nazionale: per esempio a Novazza si stima che una tonnellata di roccia fornisca appena un chilogrammo di uranio: una così bassa concentrazione richiederebbe l'estrazione di enormi volumi di roccia, con danni al paesaggio e agli

INOLTRE, L'ESTRAZIONE libererebbe nell'ambiente gas radon e polveri radioattive, nocivi per la salute. Contrarietà e forti critiche sono giunte anche da esponenti di altre forze politiche d'opposizione in Regione Lombardia (come il Movimento 5 Stelle, i Verdi e il Partito Democratico), che hanno accusato la giunta regionale di centrodestra di essere troppo accondiscendente verso un progetto giudicato ambientalmente ed economicamente insostenibile. Realtà storiche del territorio e associazioni ecologiste attuali sottolineano l'assurdità logica dell'estrazione mineraria in un'area a vocazione turistica, montana e naturalistica.

IN VAL VEDELLO LE RICHIESTE di permesso di esplorazione sono state presentate in un secondo tempo, una il 14 luglio e successivamente il 9 ottobre, in quanto il vecchio giacimento si trova a circa 2000 mt di quota e meno accessibile. Il sindaco di Piateda ha presieduto una partecipatissima assemblea pubblica e ingaggiato tecnici dell'Università di Torino come consulenti.

MOLTO AGGUERRITO è il gruppo consiliare di minoranza SiAmo Piateda che oltre ad aver depositato le proprie osservazioni sul primo permesso, che sul piano tecnico coincidono con quelle del Politecnico di Torino, sta portando avanti una campagna informativa con vignette animate e ha lanciato una petizione che chiede il blocco immediato di ogni progetto di esplorazione e sfruttamento minerario in una valle preziosa per le sue risorse naturali e che ha già dato molto in termini energetici con lo sfruttamento idroelettrico.

ANCHE IN QUESTO CASO, oltre a evidenziare le carenze del progetto, si dirige l'attenzione verso i pericoli per l'ambiente e la salute rappresentati dal rilascio di radon, dalla potenziale contaminazione delle falde acquifere, dall'impatto sulle attività agricole e di fruizione turistica. L'area fa parte del Parco delle Orobie Valtellinesi, che a sua volta ha espresso perplessità sul progetto: secondo il Parco le informazioni trasmesse dal soggetto proponente non sono sufficienti ad escludere possibili conseguenze negative sugli habitat e le specie di interesse conservazionistico presenti nell'area, che fa parte della rete di siti Natura 2000.

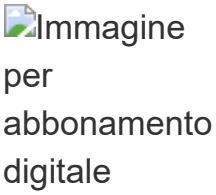
IN CONCLUSIONE, ha una sua logica chiedersi che senso hanno le misure di protezione e i vincoli imposti a chi abita questi territori, se poi si imboccano strade che consentirebbero a una società privata straniera di estrarre enormi volumi di rocce contenenti materiale radioattivo.

05/11/2026, 02:03 articolo aggiornato



L'età di Don DeLillo

La parola neve, una lettura a tre voci. Una pièce inedita in italiano, e un bilancio dell’opera in occasione dei suoi 90 anni. In edicola il 15 novembre con Alias Domenica.



Sostieni l'informazione indipendente.

Leggi il manifesto senza limiti su sito, email e app.

Abbonati a € 3,99

Edizione
05/11/2026



Serena Tarabini

ESPLORA GLI ARGOMENTI

ExtraTerrestre • Ambiente

ARGOMENTI INDIVIDUATI DA MEMA IA

Organizzazioni Palazzo Chigi • Eni • Agip • Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica • Partito della Rifondazione Comunista • Movimento 5 Stelle • Verdi Verdi • Partito Democratico (Italia) • Politecnico di Torino • Università degli Studi di Torino • Natura 2000 • Lombardia • Parco delle Orobie Valtellinesi

Luoghi Alpi • Piateda • Novazza • Provincia di Sondrio • Bergamo • Val Vedello • Valle Seriana • Valgoglio • Lombardia • Parco delle Orobie • Provincia di Bergamo • valli Orobie

DA LEGGERE OGGI

Aggiornato circa 7 ore fa

Israele perde l’America bipartisan, Netanyahu isolato

Destra in tilt sulla manovra

Carceri oltre i limiti consentiti, allarme del Consiglio d’Europa

Mafia dei call center tra polizia e servizi di Kiev

OGGI PARLIAMO DI

Bilancio • Carcere • Francia • Giustizia • Riforme • Spagna • Ucraina • Usa

---

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

Il gruppo E3 si prepara a combattere per Kiev, con o senza Ue e Usa

Sabato Angieri — 04/11/2026

Persino la morbida Cisl ora è costretta alla mobilitazione

Luciana Cimino — 03/11/2026

Il frate umile e l’inquisizione, prima della teologia due visioni del mondo

Antonello Catacchio — 29/10/2026

«Siamo tutti maranza». Milano ritorna in strada

Roberto Maggioni — 31/10/2026

L’ingombrante Palestina irrompe alla Knesset

Gad Lerner — 29/10/2026

I CONSIGLI DI MEMA IA

Le montagne inaccessibili

Chiara Braucher — 14/12/2023

Apuane groviera di marmo, parole di pietra sulle proteste

Montagnani, ingegnere e attivista: «L’uranio estratto non potrebbe essere utilizzato nei reattori moderni»

Serena Tarabini — 05/11/2026

C'è uranio nel terreno, i pastori saranno sgomberati

Costantino Cossu — 12/07/2011

Una discarica all'uranio

ANGELO MASTRANDREA — 10/02/2004

IL MIO MANIFESTO

Abbonati

Accedi

INFO

Aiuto
Newsletter
Tariffe
Abbonamenti
Regala un abbonamento
La membership
Cosa puoi fare
Store
Termini e condizioni
Privacy
Cookie

NOTIZIE

Editoriale

INSERTI

Alias

Internazionale
Europa
Italia
Lavoro
Economia
Scuola
Cultura
Visioni
Sport
Rubriche
Appelli
Le Monde Diplomatique
La fine del mondo

IL MANIFESTO

Gerenza
Store
Abbonamenti
Contatti
Aiuto
English edition
Pubblicità

SOCIAL

Instagram
Facebook
YouTube
Vimeo
Spreaker
Twitter
Pinterest

IL QUOTIDIANO

Edizioni Pdf
Archivio

IL COLLETTIVO

MdM il manifesto del manifesto
- cooperativa
- giornale
- piattaforma
- impresa
- comunità
- storia
Buon compleanno manifesto!
MeMa, l'IA del manifesto
il manifesto Lab

© 2026 il nuovo manifesto società coop. editrice